

L'ANNUARIO

dell'Associazione Amichevole fra gli Ingegneri ex-allievi della Scuola di Torino

Per opera della benemerita Presidenza dell'Associazione Amichevole fra gli Ingegneri ex-Allievi delle Scuole di Torino, si è di recente pubblicato il primo Annuario dell'Associazione.

Questa pregevole pubblicazione, che forma un grosso volume di circa 500 pagine, rappresenta la somma di diligenti ricerche e di lunghe fatiche, poichè in essa si trovano, opportunamente e chiaramente disposte, tutte le notizie, aggiornate a tutto il 1911, riguardanti i 5091 ingegneri laureati nella scuola di Torino durante il primo cinquantennio.

La prima parte dell'Annuario, la più importante e fondamentale, raccoglie le notizie individuali distribuite per anno scolastico (dal 1862 al 1910) e in ogni anno per specie di laurea (ing. Civili, ing. Industriali, Architetti). Queste notizie, danno per ogni laureato, il luogo di nascita, l'attuale impiego o posizione professionale e gli uffici coperti anteriormente, con la residenza e l'indirizzo.

Come si vede si tratta di ricerche estendenti ad un periodo di circa cinquanta anni e riguardanti oltre 5000 persone sparse per tutta Italia e anche all'estero.

La seconda parte contiene l'elenco dei laureati per località, ove ciascun nome reca l'anno di laurea per riferimento alla parte prima.

Segue un elenco dei laureati viventi di recapito conosciuto, raggruppati per professioni, all'uopo suddivise in ventotto categorie.

Chiude il volume l'indice generale alfabetico di tutti i laureati della Scuola dal 1862 al 1910 con l'indicazione del rispettivo anno e della specie di laurea, rappresentata questa dalle lettere C., I., A., per la ricerca delle notizie nella principale parte dell'Annuario.

Il comm. Ing. Oreste Lattes, Presidente del Sodalizio, ha con questo volume benemeritato non soltanto dell'Associazione, ma anche dell'intera classe degli ingegneri, che possono mercè questa opera aver notizia di antichi e buoni colleghi, da anni perduti di vista, ma pur sempre presenti alla mente fra i ricordi vivissimi e cari del vecchio Castello del Valentino.

Relazione della Commissione esaminatrice del conto consuntivo per l'esercizio 1912

Egredi Colleghi,

Abbiamo esaminato il conto consuntivo 1912 che il Comitato Direttivo ci presenta come riassunto dell'esercizio finanziario dello scorso anno, e ne abbiamo constatata la perfetta regolarità in ogni sua parte.

Esso si è mantenuto perfettamente nei limiti fissati dal corrispondente bilancio preventivo, col vantaggio su questo di un maggior attivo di L. 78,10 ed un minor passivo di L. 3.873, cosicchè si chiuse l'esercizio con una eccedenza attiva di L. 3.951,10.

Quasi tutte le spese del 1912 furono difatti inferiori a quelle del 1911; così ad esempio quella per la pubblicazione degli atti che scese da L. 1318,27 a L. 307,40, e le casuali che da L. 1245,27 si ridussero a sole L. 298,30.

Finito il riordinamento della biblioteca, le spese del 1912 si limitarono a quelle per l'acquisto di libri e periodici, che ammontarono a L. 1580,15, essendosi continuato a tener la sala di lettura provvista dei migliori periodici italiani ed esteri.

Il conto cassa generale presenta una disponibilità al 31 dicembre 1912 di L. 10.113,25 di cui L. 1859,40 di spettanza del conto strumenti, L. 420,30 del conto Commissione cemento armato, e lire 141,15 del conto cassa Albo d'Ingegneri ed Architetti.

Anche la situazione patrimoniale si presenta, come al solito, ottimamente con L. 16,744 investite in rendita dello Stato, lire 23,529,13 quale valore della biblioteca L. 2,669,13 come valore mobiliario e strumenti opportunamente deprezzati, e L. 8428,35 in contanti e crediti diversi.

Dalle cifre esposte risultano le floride condizioni finanziarie della nostra Società e di ciò va data ampia lode alle illustri persone che ne ressero finora le sorti.

Vi invitiamo perciò ad approvare pienamente il Conto consuntivo 1912 che alleghiamo alla presente relazione, mandando al nostro benemerito Comitato Direttivo un sentito voto di plauso.

Torino, 4 Marzo 1913.

La Commissione
Ing. GINO SULLIOTTI
Ing. CARETTA-COLLI.
Relatore: CAMILLO ROISSARD.

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1912

Rendiconto di Amministrazione dal 31 dicembre 1911 al 31 dicembre 1912.

ATTIVO	SOMME		TOTALE	Preventivo
	esatte	da esigere		
A) Entrate ordinarie				
Quote sociali del 1912 (ruolo n. 73 L.	9280	640	9920	9790
Rendita consolidata 3,50 % L.	595	—	595	595
Interessi 3 % sul conto corr. presso la Banca Ceriana »	235	10	235	200
B) Entrate straordinarie:				
Affitto di strumenti . . . L.	85	—	85	150
Casuali »	18	—	18	20
Albo di Ingegneri ed Ar- chitetti »	100	—	100	120
TOTALI L.	10.313	10	10.953	10.875

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1912

Rendiconto di Amministrazione dal 31 dicembre 1911 al 31 dicembre 1912

PASSIVO	SOMME			TOTALE	Preventivo
	pagate nel 1911	pagate nel 1912	da pagani		
I. Contributi:					
a) Federazione fra Soc. Scientifiche e Tecn. L.	—	3200	—	3200	3200
b) Federaz. fra Sodalizi di Ingegneri italiani »	—	—	147 50	147 50	150
c) Assoc. per studi sui materiali da costruz. »	—	25	—	25	25
II. Segreteria :					
a) Cancelleria »	—	50 25	—	50 25	100
b) Stampati »	—	179 25	—	179 25	200
c) Posta, ecc. . . . »	—	104 20	—	104 20	250
d) Per lavori di Segret. »	—	780	—	780	780
III. Biblioteca:					
a) Abbonam. ai giornali »	325 20	450 20	376 25	1151 65	1200
b) Acquisto di libri . . »	—	217	49 50	266 50	600
c) Rilegatura di libri . »	—	110	52	162	200
d) Spese straordinarie per la biblioteca . . »	—	—	—	—	100
IV. Pubblicaz. degli Atti »	—	7 40	300	307 40	2200
V. Albo di Ingegneri ed Architetti »	—	17 60	—	17 60	120
VI. Quota per le esazioni »	—	166 40	145 95	312 35	300
VII. Fondo per gli strumenti »	—	—	—	—	100
VIII. Casuali »	—	298 30	—	298 30	1350
TOTALI L.	325 20	5605 60	1071 20	7002	10875

Conto di Cassa dell'Albo degli Ingegneri ed Architetti

Fondo al 31 dicembre 1911	L.	58,75
Entrate nell'anno 1912	»	100
	»	158,75
Pagamenti fatti	»	17,60
Attivo al 31 dicembre 1912	»	141,15

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

per l'esame del Bilancio preventivo per l'anno 1913

Egregi Colleghi,

Per adempiere all'onorevole mandato conferitoci, abbiamo attentamente esaminato il bilancio preventivo 1913, redatto dall'esimio Comitato Direttivo colla consueta oculatezza e prudenza e stasserà vi riferiamo su di esso.

Dall'esame delle singole partite abbiamo rilevato come la nostra Associazione si mantenga sempre alla stessa altezza sia finanziaria che morale. Se ciò è motivo di soddisfazione, deve anche essere di incitamento ad ognuno dei membri a cooperare affinchè la Società abbia a continuare il suo progressivo sviluppo.

Esaminando ora nei suoi particolari il bilancio preventivo, osserviamo nell'entrata complessiva un lieve aumento dovuto all'accresciuto numero dei Soci.

Nell'uscita ritroviamo aumentato il contributo della nostra Società alla Federazione e prudentemente aumentata la cifra prevista per le spese di segreteria. Abbiamo constatato con piacere come, anche per aderire all'unanime desiderio dei Soci, sia stato aumentato di 150 lire il fondo stanziato per l'incremento della biblioteca, portando così la spesa annua prevista da L. 2100 a L. 2250. Si prevedono L. 200 in meno per la pubblicazione degli atti data la constatata diminuzione progressiva di comunicazioni; e noi ci auguriamo che le previsioni del Comitato possano venire oltrepassate per una rinnovata attività dei Soci.

Restano disponibili, sotto la voce casuale L. 1340, somma che molto si avvicina a quella fissata per lo scorso anno e che perciò si presume, possa come nel 1912, essere ampiamente sufficiente per tutte le spese impreviste.

Compiacendoci di quanto abbiamo rilevato nell'esame di questo bilancio preventivo vi sollecitiamo a voler ad esso dare l'assenso del vostro favorevole voto.

Torino, 11 Dicembre 1912.

La Commissione

Ing. GINO SULLIOTTI.

Ing. M. CARETTA COLLI.

C. ROISSARD, Relatore.

Bilancio Preventivo per l'anno 1913

ENTRATA		Attivo	Passivo
1	Soci resid. effett. n. 297 a L. 30 cad L.	8910	
1	Ammontare del ruolo n. 74	» » aggreg » 18 » 20 » »	360
		» corrispondenti » 45 » 10 » »	450
		Cartelle di rendita consolidata 3,50 % . L.	595
3	Interessi 3 % sul conto corrente presso la Banca Ceriana	200	
4	Ammissione di nuovi Soci »	200	
5	Albo d'Ingegneri ed Architetti »	110	
6	Affitto di strumenti »	100	
7	Casuali »	20	
USCITA			
1	Contributi	a) Federazione fra Società scientifiche e tecniche L. 3250	3425
		b) Federazione fra Sodalizi di Ingegneri italiani L. 150 L.	
		c) Associazione per studi sui materiali da costruzione L. 25	
2	Segreteria	a) Cancelleria L. 120	1400
		b) Stampati » 250	
		c) Posta, ecc. » 250	
		d) Per lavori di Segret. » 780	
3	Biblioteca	a) Associazioni a giornali » 1200	2250
		b) Acquisto di libri . . » 700	
		c) Legatura di libri . . » 250	
		d) Spese straord. pel riord. » 100	
4	Pubblicazioni degli Atti »	2000	
5	Albo d'Ingegneri e d Architetti »	110	
6	Quota per le esazioni »	320	
7	Fondo per gli strumenti »	100	
8	Casuali »	1340	
TOTALI L.		10.945	10.945



Cav. Ing. PIETRO FIORINI

nato il 6 gennaio 1852
† il 18 settembre 1912.

COMMÉMORAZIONE

DEL

Cav. Ing. PIETRO FIORINI

detta nella seduta del 17 Gennaio 1913 dal socio Ing. F. Corradini

Egredi Colleghi,

In questi ultimi mesi purtroppo parecchi dei nostri cari colleghi sono scomparsi, ed ai loro amici più intimi rimane il pietoso compito di commemorarli; stassera il nostro pensiero si raccoglie intorno alla memoria dell'Ing. **Cavaliere Pietro Fiorini**, deceduto appena sessantenne il 18 settembre u. s., nostro socio fino dall'anno 1894.

Nato a Sora in quel di Caserta nel 1852, giovanetto prese dimora in Piemonte presso i suoi parenti, e divenne subito e facilmente torinese per assimilazione del dialetto e degli usi, chè qui potè sempre parere piemontese e non meridionale.

Per ragioni di famiglia, dopo vari soggiorni a Firenze, a Napoli, a Bologna, dove in quell'ultima città nel 1883 prese la laurea d'ingegnere civile, tornò a stabilirsi fra noi, impiegandosi successivamente in vari stabilimenti meccanici industriali sebbene avesse naturali tendenze e disposizioni per l'arte e per l'architettura.

Nel 1894-95-96 progettò e diresse i lavori dell'Asilo infantile, dell'edificio per le Scuole elementari e di una palazzina in Donnaz (Val d'Aosta), opere sorte per la munificenza del Comm. Selve. Più tardi progettò e condusse a termine altre ville in Colle S. Giovanni ed a Torino.

Parte del suo tempo lo occupava in perizie e in private amministrazioni, collaborando in Commissioni municipali, in Amministrazioni di Società industriali ed in Opere di beneficenza, coadiuvando soventi colleghi ed amici che ricorrevano alla sua genialità ed alla sicura equità nei giudizi. Ricorrevamo a lui per traduzioni di pubblicazioni tecniche tedesche ed inglesi, conoscendo egli bene le lingue estere, avendo avuto la costanza di studiarle da sè frequentando soltanto l'Associazione tedesca di Torino e qualche suo conoscente d'Inghilterra.

In quasi tutte le Esposizioni venne nominato membro delle Giurie, e vi prese parte attiva anche nel 1911.

Egli amava ritemperare lo spirito con particolare amore alla musica: suonava assai bene il violino e dava il suo assiduo concorso in molte orchestre ed alla Società del Quartetto.

Per la sua versatilità e genialità si dedicava con passione a diverse invenzioni, e va a titolo di vera lode ricordato il *Prospettografo Fiorini* (brevettato anche all'estero fin dal 1889), strumento atto a ricavare proiezioni centrali, prospettive, da proiezioni ortogonali (piante, elevazioni, ecc.) e viceversa. Alla prima Esposizione di Architettura tenutasi a Torino nel 1890, si meritò la più alta ricompensa, e la Giuria dell'Esposizione motivò la premiazione del Prospettografo Fiorini con le seguenti considerazioni: "Esso è relativamente semplice e col suo soccorso chiunque, anche se appena fornito di nozioni elementari nel disegno, può, giovandosi della pianta e dell'elevazione di un edificio, mettere con la massima facilità questo edificio in prospettiva *con qualunque punto di vista e qualunque distanza*. E' perciò che a questo strumento fu conferita la maggior ricompensa, a riconoscimento della novità dell'invenzione e delle applicazioni di cui è suscettibile nell'insegnamento e nella pratica „ (Vedi Rel. S. E. Boselli).

Fra le molteplici sue ricerche fu anche lo studio per le necessarie modifiche apportate all'invenzione del suo amico, lo scultore Vergnano, cioè l'utilissimo compasso *a quattro punte*, noto ora nel materiale scientifico del disegno geometrico sotto il nome di *Compasso Vergnano-Fiorini*.

A molti altri problemi si era accinto ed avea risolti, ma per eccesso di modestia non credeva giunto il momento di palesarne il buon risultato.

Per indole era più premuroso di riconoscere i meriti altrui che di rivelare i propri. Buono ed affabile con tutti, era dotato di una profonda riflessione e di una rara modestia, così che il buon ricordo da Lui lasciato è un buon esempio per noi.

Vada a Lui il nostro sincero compianto e le nostre condoglianze alla vedova ed ai suoi due giovani figli.

COMMENORAZIONE

Comm. Ing. CARLO LOSIO



Ing. Comm. CARLO LOSIO

nato il 16 luglio 1856

† il 24 gennaio 1913.

COMMEMORAZIONE

del

Comm. Ing. CARLO LOSIO

fatta nella seduta del 14 Marzo 1913 dal socio Ing. Bianchini

Egredi Colleghi,

Una vita intera dedicata al lavoro intenso, proficuo, è quella che scomparve con la dipartita del Collega nostro **Carlo Losio**.

Molte e svariate esplicazioni ebbe la sua attività: architetto costruttore di gusto sobrio e ragionato, concepì distribuzioni planimetriche razionali, occupandosi con amore, in ogni suo progetto, di tutte le complesse installazioni per servizi interni che formano la caratteristica della casa moderna; per queste sue attitudini e per la scrupolosa attenzione dedicata sempre nella direzione dei lavori, ebbe numerosi incarichi, che sempre disimpegnò con piena soddisfazione dei clienti.

Perito giudiziario esertissimo, fine ed intelligente, con facili assimilazioni si impossessava rapidamente del fondamento di ogni questione per quindi indirizzare ogni indagine con sicurezza verso uno scopo; ben difficilmente questo indirizzo doveva poi subire mutazioni; breve, concettoso e preciso era quindi il suo responso che realmente sempre serviva ad illuminare l'autorità richiedente.

Perito estimatore molto apprezzato e ricercato, ben raramente il suo giudizio nei risultati si mostrò errato, benchè molto, in questo campo della professione, si svolse la sua attività.

Perito arbitro coscienzioso e perspicace, il suo consiglio fu sollecitato anche in questioni complesse, perchè l'acume suo retto, pronto e pratico nello sceverare le questioni, assicurava ai ricorrenti un arbitraggio equo.

Egli fu buon iniziatore e quindi anche amministratore di Società Tecniche industriali; raramente imprese, confortate dal suo consiglio non raggiunsero buon fine, abbenchè l'onestà innata dell'animo suo mai permise ripieghi o compromessi men che leciti.

Per queste attitudini e per altre ancora, egli raggiunse in breve corso di tempo una nomea professionale considerevole e diventò uno degli ingegneri più ricercati nella nostra Torino ed in altri centri, nei quali CARLO LOSIO lascia prodotti importanti della sua grande attività.

Ma dove più specialmente questa si svolse fu nel campo delle moderne concezioni dell'ingegneria sanitaria.

Quando CARLO LOSIO iniziò la sua fortunata carriera, tale nuova disciplina era nel nostro paese all'inizio delle sue esplicazioni. L'insegnamento di essa era impartito negli Istituti Superiori solo ai medici, e pochi erano gli ingegneri che si dedicavano con serietà di propositi al nuovo campo di attività professionale. La disciplina non si basava ancora su criteri sperimentali, ma, su convenzioni tradizionali, e mentre illuminati uomini di Governo, consci dell'importanza della salute delle masse per il bene e l'utilità economica delle Nazioni creavano consessi per studi ed indagini, questi non avendo a loro disposizione criteri rigorosi e scientifici, poco producevano di veramente efficace, in quanto ad ogni conclusione mancava il conforto della dimostrazione del fatto.

Applicarsi a queste discipline in quel momento non era certo incoraggiamento, tanto più per un tecnico che ha per veste nei suoi studi la dimostrazione esatta dell'asserto come sintesi del suo ragionamento.

CARLO LOSIO ebbe il merito di una visione precisa dell'avvenire di questo nuovo campo di applicazione dell'ingegneria; assunta tale convinzione diede buona parte della sua attività professionale ad essa, con amore e passione. Quando il mio illustre Maestro Prof. Luigi Pagliani ebbe a proporgli la fondazione di un periodico che precisamente avesse come base la divulgazione delle nuove discipline, fondamento dell'Ingegneria Sanitaria, egli, che già seguiva col lavoro professionale questa via, accolse con soddisfazione la proposta e senza esitazione, abbenchè convinto delle difficoltà tecniche ed economiche per attuare un simile progetto, si accinse all'opera. Ed ebbe la soddisfazione di vedere i suoi entusiasmi coronati da successo, inquantochè il modestissimo periodico gradualmente si sviluppò, e mutando per successive combinazioni la sua veste esteriore, non il suo programma fondamentale, acquistò importanza, fu apprezzato e confortato da un progressivo e continuo incremento nei lettori. Ad esso egli restò costantemente affezionato, ed anche quando pei tormenti del male che lo condusse a fine, non gli poteva più dedicare tanta attività, egli però lo seguiva con costante interesse: e ricordo come sempre incontrandomi, prima di tutto era del periodico che voleva le notizie precise, e quindi soltanto rispondeva alle mie insistenti domande sulle sue condizioni fisiche.

Egli diede molta attività in unione con altri tecnici allo studio di un progetto grandioso di acquedotto che doveva servire per Torino ed altri centri; questo studio è buon esempio di come un problema tanto complesso, quale quello della captazione di sorgenti e della incanalazione di acque, destinate a scopo potabile, debba essere sviscerato e minuziosamente ponderato in ogni particolare. Potrà esser discussa la concezione generale del progetto che involge molti gravi problemi collaterali, non

certo lo studio specifico tecnico dei particolari che era concretato con ogni maggior cura e con criteri scientificamente moderni.

Migliorate nel nostro Paese le condizioni generali economiche dei grandi e dei piccoli centri, s'impose il problema delle grandi fognature. Da noi, come del resto in altri luoghi, si accesero fra i tecnici grandi dispute intorno all'opportunità di un sistema piuttosto che di un altro. Generalmente i patrocinatori delle varie tendenze erano intransigenti, con danno della tecnica che non può piegarsi nelle applicazioni a criteri di massima assoluti. Venne intanto il Congresso di igiene internazionale di Bruxelles che per merito di eminenti igienisti, ingegneri e medici, bandì il criterio dell'assoluto, con un ordine del giorno che sancisce il principio dell'applicazione del sistema a seconda delle esigenze speciali della località. CARLO LOSIO, lo ricordo benissimo, mi aveva esternata precisamente identica opinione, prima che essa fosse consacrata ufficialmente dal Congresso, e qui giova ricordare che egli, per ambiente, forse poteva essere portato ad una intransigenza assoluta.

Seguendo tale principio compilò apprezzati progetti di impianti di fognature per varie città, tutti studiati con intendimenti di buona economia nell'esecuzione dell'opera, senza che siano trascurati i dettami razionali dell'igiene.

Membro da molti anni del Consiglio Sanitario Provinciale, nel Consesso seppe far valere la sua autorità; perchè la sua parola fu sempre spesa con sani intendimenti pratici, e per varie questioni importanti e delicate a lui è stato dato il compito non facile di relatore. In questi ultimissimi tempi egli ebbe la soddisfazione grandissima di vedersi prescelto all'alta carica di componente il Consiglio Sanitario Superiore. Certo anche in quel Consesso avrebbe portato contributo grande di buoni consigli ed in breve si sarebbe affermato tecnico autorevole come era.

Socio diligente della Società Piemontese di Igiene per varie volte venne assunto alla carica di vice presidente del benemerito sodalizio.

Fu per vari anni, all'inizio della sua carriera, assistente nella nostra vecchia Scuola di Applicazione. I suoi allievi ricordano con riconoscenza la diligenza e la attività che egli dedicava a questa sua incombenza, disimpegnandola in modo che, pur mantenendo nella scuola buona disciplina, sapeva ispirare un senso di affettuosa cordialità.

La sua attività nella nostra Società non fu grande essenzialmente per colpa del male che purtroppo, per molti anni, non gli ha dato tregua; ciononostante egli fu chiamato a formar parte del Comitato direttivo nostro e fu diligente ed attivo frequentatore di tutte le nostre sedute, quando ebbero a discutere problemi di importanza speciale.

Egredi Colleghi, ho cercato fin qui con parola povera sì, ma sincera, di tratteggiare le virtù professionali di CARLO LOSIO, come più specialmente si conviene, in seno al nostro Sodalizio. Non vi sia discaro ora che ricordi anche le sue virtù come uomo e cittadino.

Figlio modello, visse vita d'intenso affetto rispettoso verso la veneranda sua Madre.

Marito esemplare, dedicò tutta l'esistenza alla gentile sua Compagna che ricambiò questa meritata devozione con lunghe, attente cure che certamente gli alleviarono le acute sofferenze diminuendo, per quanto possibile, il triste progresso del male.

Amico provato e buono, egli era sempre conciliante e cercava portare pace in ogni questione.

Benefattore, dedicò molta sua attività a pie istituzioni specialmente destinate alla redenzione della gioventù travata e sofferente. Avvi più di questo indice della gentilezza dell'anima suo? Quale opera può essere a questa paragonata per santità ideale d'intento? In quelle sue occupazioni preferite, delle quali ne parlava con tanto entusiasmo, era lo specchio del cuore dell'uomo, era la dimostrazione esteriore dei suoi intendimenti, era la prova dell'animo buono, gentile, scevro da ogni mal germe dello scetticismo, perchè non l'ambizione poteva trarlo a quelle occupazioni, non la speranza di lucro, ma l'intimo spontaneo bisogno, conseguenza di salda, sincera e caratteristica convinzione.

Se la bella e gentile consuetudine esistente nella nostra Società di commemorare i Colleghi in forma ufficiale, perciò solenne, è premio postumo alle nostre fatiche ed amarezze, perchè forse nessuna professione è come quella dell'ingegnere soggetta a critiche e discussioni spesso ingiustificate; se bella è questa consuetudine, perchè in sede appropriata vien ricordata l'attività e gli sforzi nostri nel difficile campo della tecnica, a CARLO LOSIO che spesso lottò per ideali, che tanto lavoro condusse a compimento, a CARLO LOSIO che nonostante la tragica sofferenza che lo dilaniava, rendendolo consapevole forse di una immatura fine, seppe mantenere, con forza d'animo eccezionale, mente tranquilla, equilibrata e serena, per risolvere questioni tecniche difficili e complesse: a CARLO LOSIO, ingegnere, vada il saluto estremo, sincero dei Colleghi. Per esso la nostra consuetudine è dovere, ma rimanga nei nostri atti anche affermato l'elogio che noi tributiamo alle virtù morali dell'estinto come uomo.

CARLO LOSIO fu ingegnere valente e sagace, quanto uomo leale e buono.